



INSIEME

PARROCCHIA di SAN SIMEONE PROFETA

S. Croce 919 ~ Tel. 041-718921

email: renzo.mazzuia@alice.it

12 novembre 2023

XXXII domenica del T. O. ~ Anno A

Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13

ATTESA

*La nostra esistenza, Gesù,
è percorsa da un'attesa,
perché ognuno di noi
ha un appuntamento decisivo
e non ne conosce né il giorno né l'ora.*

*Ecco perché le nostre lampade devono rimanere accese:
per non giungere impreparati a quell'incontro
da cui dipende la nostra sorte eterna.*

*La nostra esistenza, Gesù, esige che teniamo gli occhi bene aperti
perché sono tanti gli incontri che tu ci riservi
per sostenerci lungo il cammino.*

*Ecco perché non deve venir meno quest'olio prezioso
che ci permette di rimanere desti e pronti.*

È l'olio della fede

che ci fa discernere la tua presenza in mezzo a noi.

È l'olio della speranza

che ci consente di affrontare serenamente gli ostacoli e le difficoltà.

*È l'olio profumato della carità che fa fiorire in noi
mille gesti e parole di fraternità e di misericordia,
di pace e di giustizia.*



L'attesa paziente del Signore

Nelle ultime tre domeniche dell'anno liturgico, i cristiani, convocati nell'assemblea domenicale, sono invitati a meditare sul significato della fine e compimento della storia della salvezza.

Anche Matteo, come gli altri sinottici, riporta nei capitoli che precedono la Pasqua, il suo discorso sulla fine.

*“La sapienza è splendida e non sfiorisce,
si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano”.*

È l'elogio della sapienza

che troviamo nella prima lettura di questa domenica,
ma come interpretare questa sapienza?

Come la Parola di Dio è una personificazione letteraria
di un attributo di Dio, associato all'opera creatrice,
alla rivelazione e al processo salvifico,

fa parte della ricerca di Dio, che desidera lasciarsi trovare.

Ma la nostra attenzione è fissata sulla parabola delle dieci vergini,
ma attenzione all'incipit: *“Il Regno dei cieli sarà simile a...”*.

Cinque stolte e cinque sagge, in numero uguale,
un'umanità equamente divisa.

C'è una preparazione, un'attesa, e infine l'incontro con lo sposo.

Gesù non spiega che cosa sia l'olio delle lampade,
ma cinque avranno luce a lungo,
cinque hanno un vaso vuoto, una vita vuota.

Parabola esigente e al tempo stesso consolante.

Anche se è notte, anche se l'olio è poco, il Signore viene.

Il suo ritardo affatica: infatti tutte le ragazze si addormentano,
le sagge e le stolte.

È un'esperienza che forse abbiamo fatto tutti, ci siamo stancati,
forse qualche giorno abbiamo mollato, abbiamo sprecato.

Ma il Signore ci ridesta, la voce di Dio è certa, e il mio cuore risponde.

Una domanda: perché le sagge non danno un po' del loro olio?

La risposta negativa non è un appello all'egoismo o alla durezza di cuore,
ma alla responsabilità e alla libertà della vita individuale:

un altro non può amare al posto mio,

non può essere buono o onesto al posto mio,

non può desiderare Dio, avere la fede, al posto mio.

Non esiste una fede “per delega”.

Attenzione, da altri contesti nel Vangelo di Matteo
troviamo che stolto e saggio dipendono dall'attuazione o meno
della volontà del Padre.

Non basta quindi la professione verbale della fede, ma,
al momento dell'incontro finale con il Signore
è decisiva l'attuazione concreta della fede,
in quella che Matteo chiama le “opere buone”.

don Renzo

L'attesa e la speranza

Non so in quale modo ognuno di noi gestisca l'attesa, ma la vita è piena di situazioni in cui l'attesa si presenta.

Ci siamo abituati ad aspettare per cose banali (il semaforo per proseguire il viaggio, il nostro turno nella fila del supermercato, il segnale di inizio o di conclusione di un'attività) come pure per cose che ha un impatto decisivo e che ognuno di noi sa ben cosa sia.

Abbiamo aspettato per incontrare e congedare, per parlare e ascoltare, per accogliere, rivedere e ricominciare. Un'attesa che può essere perfettamente neutra e di routine, o può essere attraversata dallo scompiglio dell'allegria oppure sovraccaricarci con il peso di un dolore. Sono, però, tutte tappe che ci formano alla complessa arte di essere. L'attesa è una briciola di quello che siamo. Non è un tempo che ci viene rubato: è tempo offerto.

Non a caso il libro biblico del Siracide descrive in questi termini la maturazione spirituale: "Figlio, preparati alla prova" (2,1).

Lo psicanalista D. Winnicott ricordava, per esempio, che i giocattoli in mano a un bambino gli servono a elaborare positivamente l'attesa. La mamma dà il giocattolo al figlio e va ad occuparsi d'altro.

Il giocattolo in questo caso diviene una sorta di rappresentante, non esattamente della madre ma della speranza che lei ritorni.

Fin dall'infanzia le attese ci insegnano che il nostro patrimonio più importante è, in realtà, la speranza.

Jose Tolentino Mendonca

DAL 19 NOVEMBRE
inizia la Campagna Abbonamenti 2024 di
GENTE VENETA

Per informazioni: Anna e Angelo Ghezzi Tel. 041 714868

APPUNTAMENTI della SETTIMANA

LUNEDÌ 13.11

ore 17.30 (canonica) **LECTIO DIVINA**

MARTEDÌ 14.11

dalle ore 16.50 alle ore 17.50 presso la Fam. Bianchini, Rio Marin,

INCONTRO del GRUPPO d'ASCOLTO

MERCOLEDÌ 15.11

ore 19.00 (Patronato) **INCONTRO del CORO**

VENERDÌ 17.11

ore 16.00 (Patronato)

INCONTRO della SCUOLA BIBLICA sul VANGELO di GIOVANNI

DOMENICA 19.11 XXXIII T.O.

Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; 1 Ts 5,1-6; Mt 25,14-30

RECITA del ROSARIO

ogni sera in Chiesa alle ore 18.00

Essere creduti

Se la fede ci fa essere credenti,

e la speranza ci fa essere credibili,

è solo la carità che ci fa essere creduti.

Tonino Bello

Il contenuto del presente foglietto è consultabile anche al sito:
<http://www.piovesan.net/San%20Simeone/web/INDICE-Parrocchia.html>